


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

FUORIGIOCO DEL DUBBIO

Per chi ha fatto quel gran lavoro di raccolta, gli autori, che dev'essere costato molti mesi di ricerche e fatiche. Per chi ha deciso di produrlo con rischio, nel tempo della saturazione da overdose di protagonismo del protagonista. Per chi lo ha diretto e montato trasformando una sequenza di reperti riagguantati dagli scantinati della memoria in un film: tragico, grottesco, divertente, straniante. Per Neri Marcorè che quando fa la "sua" voce sembra Forrest Gump e fa veramente pensare che è questo che abbiamo avuto e abbiamo. Gratitudine e sollievo per il fatto che esista, ora, questa specie di enciclopedia che rimette insieme tutti i frammenti di cui ogni giorno ossessivamente discutiamo e li trasforma in un quadro d'insieme: in una storia che non è, mi è sembrato, la storia di un uomo. È la storia di un paese, dei suoi ultimi quarant'anni. È la risposta alla grande domanda che tutti ci fanno, in specie fuori dall'Italia, e che sempre più spesso sentiamo formulare anche attorno a noi: com'è potuto succedere? Com'è andata, cos'è successo all'Italia e agli italiani per essere rimasti incantati, sedotti, incatenati, corrotti, sopraffatti e ammaliati così a lungo e forse definitivamente - forever - da un uomo così? E' lui che ha modellato il paese o lo ha solo cavalcato, invece, o le due cose insieme? Adesso è più chiaro, da oggi sarà più facile rispondere mi dicevo con inquieto sollievo uscendo dalla sala quand'ecco che subito, la prima persona fuori, mi ha domandato: "Allora?" Allora cosa? "Allora è pro o contro?". Pro o contro cosa? "E' troppo indulgente o troppo poco? A chi farà più dispiacere: ai Berlusconi o agli altri?". Capannello, subito: allora, allora? Fine istantanea del sollievo.

Immediata reimmersione nell'esito principale del pezzo di storia patria appena visto in film: la cancellazione del margine per la riflessione, il fuorigioco del dubbio. Qui dove ormai viviamo valgono solo le risposte, non si accettano domande. O sei indiano o sei cow boy, forza, mostra quanto è forte il colpo sferrato oggi e dove segniamo i punti, sette a sei per chi. Per un momento, invece, pensate, mi era sembrato di essere tornata ai tempi in cui si poteva ascoltare una storia - per giunta raccontata dalla voce del protagonista - e dire certo, ecco com'è andata. Naturalmente c'è dell'altro, non è tutto qui: ma molto è mostrato, e quando è solo accennato è sufficiente a ricordare il resto, il qualunquismo, l'idea di sè, Mamma Rosa, l'epopea dell'infanzia difficile, la furbizia, Don Verzè, la debolezza altrui, la convenienza, il marketing, Montanelli, Dell'Utri. Sotto i jingle e le canzoncine si affacciano come coristi la mafia ("non esiste") gli interessi in conflitto ("non vedo il problema"), i soldi a palate, le donne in un crescendo che diventa parodia, alla fine, ed è il trionfo della discendenza verso le debolezze altrui che diventa consenso. Scrive Franco Cassano nel suo bel saggio sull'"Umiltà del male", a proposito dell'Inquisitore dei Fratelli Karamazov. Costui "trionfa nel mondo perché ha deciso di lasciare i santi al loro destino e si è girato verso tutti gli altri, verso quelli che non sono all'altezza dei migliori. Se i santi, nella loro scelta verso il bene, si accontentano di essere minoranza il male ha scelto la maggioranza degli uomini e lavora su di essa interrompendo tutte le vie di collegamento coi migliori. Questa attenzione per i più deboli nasce dal desiderio di usarli per i propri disegni, di riprodurre la soggezione, di mantenerli per sempre fanciulli e dipendenti da se". Per sempre, forever. "Si afferma l'esibizione inverecconda del sé, la rivendicazione della propria rozzezza come una qualità, il mediocre ed effimero divismo dei reality, la cessione del compito dell'educazione agli eroi della società dello spettacolo". Con il pericolo accessorio e speculare "dell'aristocraticismo etico", un'umana debolezza anche quella. A volerli pensare, dove fosse ancora possibile, non avrei saputo dirlo meglio di così. ❖

Duemilaundici Pac-Man e l'immunità dai fantasmini

Francesca Fornario

Colloquio tra Berlusconi e Letta: «Dai, Gianni, approfittiamone: riproponiamo il Lodo Alfano». «Silvio, ora esageri, te lo ricordi cosa diceva la sentenza della Consulta? Violava più articoli della Costituzione del regolamento di Grand Theft Auto». «Anche perché l'articolo sul premier libero di rubare un'auto della polizia e guidare contromano per investire un magistrato era copiata dal videogame». «Mi sono sempre chiesto Ghedini dove lo trova il tempo per la Playstation». «Dice che lo stimola. Si è laureato con una tesi in diritto penale dal titolo Elementi di Garantismo, Pac-Man e l'immunità dai fantasmini. Sosteneva che si potessero ruscare i labirinti». «Ma il Lodo Alfano, se ne accorgono: al massimo le Intercettazioni». «Ma se stanno tutti a pensare alla Libia! Pensi che un mese fa mi facevano nominare ministro uno indagato per concorso esterno in associazione mafiosa?! Napolitano c'ha pure provato a dirmi che era inopportuno ma io gli ho detto: Presidente, mica crederai a quello che dice di lui Massimo Ciancimino?! «Gli hai spiegato che Romano non era la prima scelta?» «Sì, ma Cuffaro non esce prima di 7 anni. Napolitano mi fa: sì però questo signore è anche indagato per corruzione. Gli ho detto: Oh, lo vedi che la prescrizione breve non è una legge ad personam?». «Questa cosa Libia è capitata a fagiolo». «Già, la Prescrizione Breve è un capolavoro. Favorisce così tanto la corruzione che per fermare i corrotti bisognerà corromperli». «Silvio, invece che pensare al Lodo Alfano, approfittiamo della Libia per piazzare gli altri responsabili». «Pensavo ai Due Csm. Se fosse uno composto da giudici e l'altro da sottosegretari? Ehi, che c'è?». «Guarda l'ansa, Gheddafi ha ripreso Misurata. La missione potrebbe andare per le lunghe». «Approviamo lo Ius Primae Noctis?». ❖





60+
EARTH HOUR

EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30

SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE

Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra

